

BACCALAURÉAT GÉNÉRAL

ÉPREUVE D'ENSEIGNEMENT DE SPÉCIALITÉ

SESSION 2025

LANGUES, LITTÉRATURES ET CULTURES ÉTRANGÈRES ET RÉGIONALES

ITALIEN

Durée de l'épreuve : **3 heures 30**

*L'usage du dictionnaire unilingue non encyclopédique est autorisé.
La calculatrice n'est pas autorisée.*

Dès que ce sujet vous est remis, assurez-vous qu'il est complet.
Ce sujet comporte 9 pages numérotées de 1/9 à 9/9.

**Le candidat traite au choix le sujet 1 ou le sujet 2.
Il précisera sur la copie le numéro du sujet choisi.**

Répartition des points

Synthèse	16 points
Traduction ou transposition	4 points

SUJET 1

Thématique : « Voyages »

Axe d'étude 1 : *Terra incognita*

1^{ère} partie. Synthèse en italien – (16 points)

Après avoir pris connaissance des documents qui composent ce dossier, vous rédigez une synthèse en italien en prenant appui sur les consignes suivantes (500 mots environ) :

- Mostrare in che senso i vari documenti evocano un viaggio “inabituale” verso una “terra incognita”.
- Spiegare in quale misura si possono confrontare le varie esperienze di viaggio presentate nei documenti.

2^{ème} partie. Traduction en français – (4 points)

Traduisez en français le passage suivant du document 2 (lignes 1 à 5) :

«Il signor Palomar soffre molto della sua difficoltà di rapporti col prossimo. Invidia le persone che hanno il dono di trovare sempre la cosa giusta da dire, il modo giusto di rivolgersi a ciascuno; che sono a loro agio con chiunque si trovino e che mettono gli altri a loro agio [...]. Decide di provare ad imitarli. Tutti i suoi sforzi, d'ora in poi, saranno tesi a raggiungere un'armonia tanto col genere umano a lui prossimo quanto con la spirale più lontana del sistema delle galassie.»

Document 1 :

L'Inferno

Un giornalista, Buzzati stesso, si reca a casa di un operaio, Torriani, poi la sera i due, insieme all'ingegnere Vicedomini, scendono giù nella Metropolitana di Milano, per scoprire un tunnel segreto e misterioso.

Così andai a cercare quel Torriani, operaio agli scavi della *Metropolitana Milanese*, il quale risultava avere casualmente scoperto nel sottosuolo una piccola porta che immetteva all'Inferno. [...] Finalmente mi chiedevo come il mio direttore avesse potuto prendere sul serio un'assurdità simile, come io stesso avessi potuto crederci. L'Inferno a Milano? La porta dell'Ade¹ nella capitale del miracolo economico? [...]

In quel momento, girando gli sguardi, notai su di un tavolino una vecchia edizione della *Divina Commedia* illustrata dal Doré. Era aperta là dove si vedono da lontano Dante e Virgilio i quali, tra roccioni sinistri si avviano alla bocca nera dell'abisso. [...]

(Torriani racconta quello che ha visto qualche giorno prima):

“Dopo una ventina di metri” disse il Torriani “ho visto in fondo un po' di luce. C'era un'angusta scaletta che saliva in superficie.”

“E lei è salito?”

“Sissignore.”

“Dove è sbucato? In Fiera campionaria?”

“Era una strada che non avevo mai visto piena completamente di macchine. Ferme. Un tale ingorgo che non si muovevano più. Sui marciapiedi invece una folla che andava e veniva come se... Sa le formiche quando si dà un calcio al formicaio?”

“Tutto qui il suo Inferno? Sarà stata una strada vicina che lei non conosceva.”

“Impossibile. E poi vede ingegnere? Erano le due di notte quando mi sono cacciato nel cunicolo e di là... di là era giorno chiaro. E quando sono tornato indietro, e al massimo erano passati dieci minuti, ho ritrovato la notte. Se non è l'Inferno...” [...]

“Basta adesso. Vediamolo, questo sportellino. Si dia le mani d'attorno, caro il mio Torriani. C'è qui il nostro Buzzati ansioso, vero, di seguire le sue orme.” [...]

Di che cosa era fatto il suono che veniva dalle profondità del cunicolo? Che cosa significava il terribile suono? In quel coro sconnesso e folle pareva ogni tanto di distinguere grida e parole umane fittissime (per una confessione fulminea in due tre disperati secondi dopo una lunga vita malvagia all'incombere inaspettato della morte?). O era il ruggito delle macchine, il singulto delle macchine, o il lamento e il miserere delle vecchie accidentate intossicate macchine dell'uomo? [...]

“Non ci vada” mi disse l'ingegnere con un filo di voce.

Oramai! Indossata la tuta, impugnata la torcia elettrica. Mi inginocchiai.

“Addio professore” disse il Torriani con un sorriso buono.” Mi scusi. Forse è colpa mia. Forse dovevo tacere.”

Infilai la testa nel pertugio, avanzai strisciando. Il lontano coro divenne un rombo. Laggiù in fondo una punta di luce.

Dino BUZZATI, “I segreti della MM, Viaggio agli inferni del secolo”, Il Colombre, 1966.

¹ l'oltretomba nella mitologia classica.

Document 2 :

- Il signor Palomar soffre molto della sua difficoltà di rapporti col prossimo. Invidia le persone che hanno il dono di trovare sempre la cosa giusta da dire, il modo giusto di rivolgersi a ciascuno; che sono a loro agio con chiunque si trovino e che mettono gli altri a loro agio; [...]. Decide di provare ad imitarli. Tutti i suoi sforzi, d'ora in poi, saranno tesi a raggiungere un'armonia tanto
- 5 col genere umano a lui prossimo quanto con la spirale più lontana del sistema delle galassie. Per cominciare, dato che col suo prossimo ha troppi problemi, Palomar cercherà di migliorare i suoi rapporti con l'universo. [...] Cos'è che non funziona? Questo: contemplando gli astri lui si è abituato a considerarsi un punto anonimo e incorporeo, quasi a dimenticarsi di esistere; per
- 10 trattare adesso con gli esseri umani non può fare a meno di mettere in gioco se stesso, e il suo se stesso lui non sa più dove si trova. [...] Per tutto questo uno prima ancora di mettersi a osservare gli altri dovrebbe sapere bene chi è lui. La conoscenza del prossimo ha questo di speciale: passa necessariamente attraverso la conoscenza di se stesso; ed è proprio questo che manca a Palomar. [...] La strada che gli resta aperta è questa: si dedicherà d'ora in poi alla conoscenza di se stesso, esplorerà la propria geografia interiore, traccerà il diagramma dei moti
- 15 del suo animo, ne ricaverà le formule e i teoremi, punterà il suo telescopio sulle orbite tracciate dal corso della sua vita anziché su quelle delle costellazioni." Non possiamo conoscere nulla d'esterno a noi scavalcando noi stessi, - egli pensa ora, - l'universo è lo specchio in cui possiamo contemplare solo ciò che abbiamo imparato a conoscere in noi".
- Ed ecco che anche questa nuova fase del suo itinerario alla ricerca della saggezza si compie.
- 20 Finalmente egli potrà spaziare con lo sguardo dentro di sé. Cosa vedrà? Gli apparirà il suo mondo interiore come un calmo immenso ruotare d'una spirale luminosa? Vedrà navigare in silenzio stelle e pianeti sulle parabole e le ellissi che ne determinano il carattere e il destino? Contemplerà una sfera di circonferenza infinita che ha l'io per centro e il centro in ogni punto?

Italo CALVINO, *Palomar*, 1983.

Document 3 :



Giorgio DE CHIRICO, *Il ritorno di Ulisse*, 1968 (olio su tela).

Giorgio De Chirico, nato a Volo, in Grecia nel 1888 e morto a Roma nel 1973 è un pittore e scrittore, inventore della pittura Metafisica.

SUJET 2

Thématique : « L'art du contraste »

Axe d'étude 1 : *Identité et identités*

1^{ère} partie. Synthèse en italien – (16 points)

Après avoir pris connaissance des documents qui composent ce dossier, vous rédigerez une synthèse en italien en prenant appui sur les consignes suivantes (500 mots environ) :

- A partire dai documenti, mostrare come l'identità napoletana si manifesta e diventa una filosofia di vita.
- Nei documenti, mostrare quali sono i valori e i sentimenti veicolati da questa identità e come vengono espressi.

2^{ème} partie. Traduction en français – (4 points)

Traduisez en français le passage suivant du document 1 (lignes 22 à 28) :

«Un'ulteriore origine potrebbe trovarsi nel periodo della Seconda Guerra Mondiale, dove Napoli ed i napoletani vissero un periodo di terrore prima a causa del fascismo, poi dei bombardamenti subiti dalle truppe angloamericane, quindi dall'occupazione tedesca, fino alle Quattro Giornate. Una fase storica difficile, sotto ogni punto di vista, che portò alla miseria molte famiglie partenopee. Era quindi usanza dei più abbienti offrire un caffè a coloro che non avessero la capacità economica di permetterselo.»

Document 1 :

La tradizione del caffè sospeso

Il caffè sospeso a Napoli è una delle tradizioni popolari di questa città, sebbene in pochi sappiano da dove nasce il termine e questa usanza quasi tutti i napoletani rispettano questo “rituale”.

La cultura partenopea è intrisa di valori come la solidarietà e l'altruismo. In tempi recenti il “paniere solidale” ne è stato un esempio.

Oltre a questi due pilastri valoriali non è da sottovalutare il sentimento della gioia, infatti capita che dopo una giornata particolarmente positiva si decida di pagare un secondo caffè al bar, pur non consumandolo.

Banalmente il gesto del “caffè sospeso” è esattamente questo, “donare” volontariamente al prossimo cliente del bar la bevanda.

Nonostante sia stata ritenuta ormai in declino, questa usanza è molto presente oggi nel tessuto sociale e quotidiano napoletano, non è raro infatti che chi non possa permettersi di consumare un caffè chieda al proprietario del bar se ci siano dei “sospesi”.

L'origine del caffè sospeso ha, esattamente come tutte le consuetudini, un'origine incerta.

È possibile che abbia inizio nel XIX secolo, quando gli ambulanti di caffè e latte andavano in giro per la città e non era per nulla inusuale trovare un compratore che offrisse ad un'altra persona il prodotto.

Altre versioni, come quella dell'autore Riccardo Pazzaglia, fanno nascere l'usanza del caffè sospeso dalle tipiche liti tra amici al bar per pagare il conto.

Spesso capitava infatti che la somma pagata fosse maggiore del totale da pagare così la cifra in eccesso veniva utilizzata per uno sconosciuto.

Un'ulteriore origine potrebbe trovarsi nel periodo della Seconda Guerra Mondiale, dove Napoli ed i napoletani vissero un periodo di terrore prima a causa del fascismo, poi dei bombardamenti subiti dalle truppe angloamericane, quindi dall'occupazione tedesca, fino alle Quattro Giornate.

Una fase storica difficile, sotto ogni punto di vista, che portò alla miseria molte famiglie partenopee.

Era quindi usanza dei più abbienti offrire un caffè a coloro che non avessero la capacità economica di permetterselo.

In molti hanno parlato e raccontato Napoli e le tradizioni napoletane, come il già citato Pazzaglia e Luciano De Crescenzo, il quale in un suo libro del 2008 intitolato “Il caffè sospeso. Saggezza quotidiana in piccoli sorrisi” trasmise il suo amore per questa consuetudine scrivendo: *“Quando qualcuno è felice a Napoli, paga due caffè: uno per se stesso, ed un altro per qualcuno altro. È come offrire un caffè al resto del mondo.”*

Numerose Onlus e associazioni prendono questo nome e perseguono questo ideale di solidarietà e mutualismo e anche altri paesi hanno iniziato ad adottare questa usanza, come ad esempio in Bulgaria, Belgio e Argentina (dove è stata declinata con un alimento del posto: *empanada pendiente*).

storienapoli.it, 2020.

Document 2 :

Roberto, un giovane ragazzo di Napoli, viene accompagnato dal padre per un primo esercizio di tiro con la pistola, in una pineta abbandonata.

Mi portò al Villaggio Coppola, sul litorale domizio [...]. Mio padre passeggiava cercando i bersagli, quelli che preferiva erano le bottiglie. Quelle Peroni, le predilette. Mise le bottiglie sul tetto di una 127¹ bruciata, ce n'erano molti di scheletri d'auto. [...] Mio padre mi indicava come togliere la sicura, armare la pistola, stendere il braccio, chiudere l'occhio destro se il bersaglio

5 era a sinistra e puntare.

«Robbe', il braccio morbido ma tosto. Insomma tranquillo, ma non flaccido... usa le due mani.» Prima di tirare il grilletto con tutta la forza dei due indici che si spingevano a vicenda, chiudevo gli occhi, alzavo le spalle come se volessi tapparmi le orecchie con le scapole. Il rumore degli spari ancora oggi mi dà un fastidio terribile. Devo avere qualche problema ai timpani. Resto

10 stordito per mezz'ora dopo uno sparo. [...]

Quando centravi finalmente il primo bersaglio della mia vita provavi una sensazione mista di orgoglio e senso di colpa. Ero stato capace di sparare, finalmente ero capace. Nessuno poteva più farmi del male. Ma ormai avevo imparato a usare un arnese orrendo. [...]. Rimasi lì con la pistola, ma è strano non mi sentii solo, nonostante fossi circondato da spettri di spazzatura e metallo. Tesi il braccio verso il mare e tirai altri due colpi nell'acqua. Non li vidi schizzare, né

15 forse raggiunsero l'acqua. Ma colpire il mare mi sembrava una cosa coraggiosa. Mio padre arrivò con un pallone di cuoio, con sopra l'effigie di Maradona. Il premio per la mira. Poi si avvicinò come sempre alla mia faccia. Sentivo il suo alito di caffè. Era soddisfatto, ora quantomeno suo figlio non era da meno del figlio di suo fratello. Facemmo la solita cantilena, il suo catechismo:

20 «Robbe', cos'è un uomo senza laurea e con la pistola?»

«Uno stronzo con la pistola.»

«Bravo. Cos'è un uomo con la laurea senza pistola?»

«Uno stronzo con la laurea...»

«Bravo. Cos'è un uomo con la laurea e con la pistola?»

25 «Un uomo, papà!»

«Bravo, Robertino!»

Roberto SAVIANO, *Gomorra*, 2006.

¹ Modello di una automobile Fiat degli anni 70'.

Document 3 :



Napoli, l'auto per il matrimonio sembra una carrozza. Gli sposi si interrogano: elegante o trash? L'automobile modificata è stata avvistata a Mergellina, sul Lungomare di Napoli: la forma particolare consente agli sposi di poter uscire in piedi.

Napoli – L'auto per il matrimonio sembra una carrozza, fanpage.it, 2024.